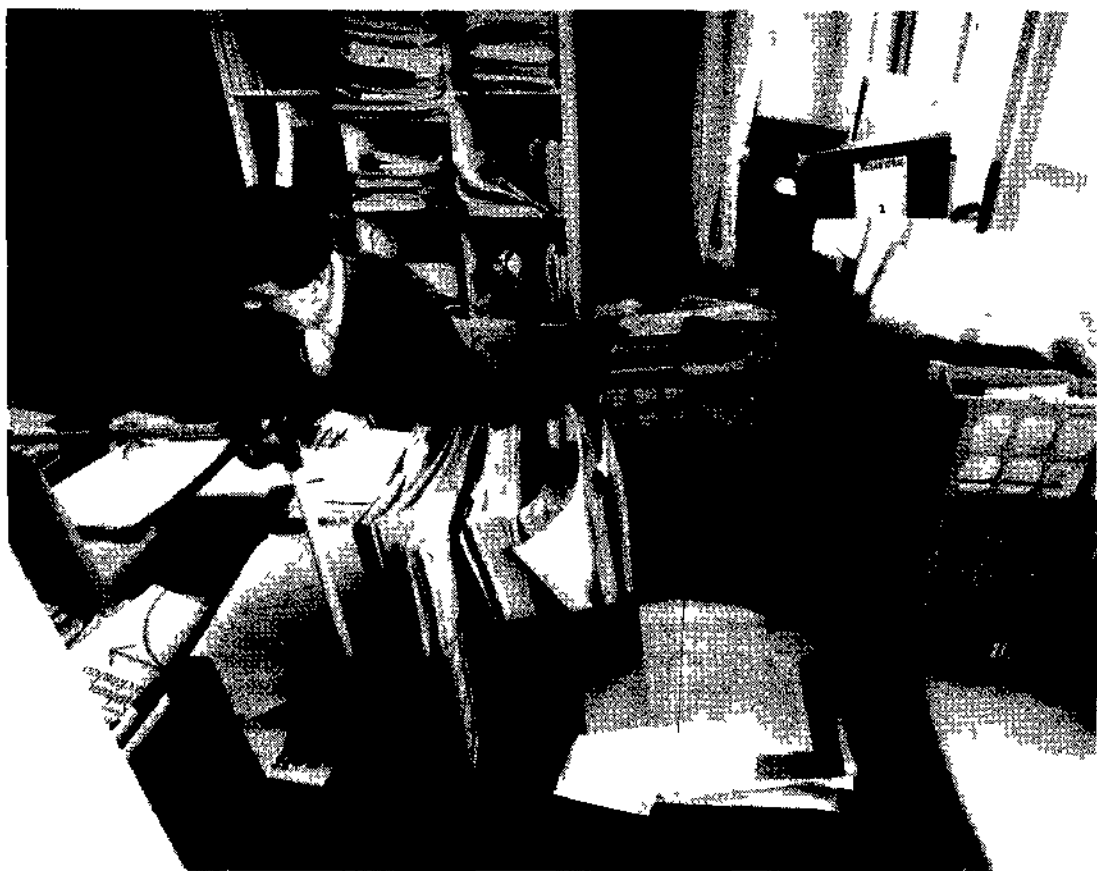


Hata-ico Bologna: mobilitazione per difendere i posti di lavoro

1270 dipendenti della Hata-ico hanno manifestato mercoledì per le vie di Casalecchio di Reno (Bologna), bloccando la Porrettana, contro la messa in mobilità di 30 lavoratori e per il futuro dello stabilimento. La Hata-ico è stata acquistata sette anni fa dalla Lic, una multinazionale inglese. Da allora è stato chiuso uno stabilimento, la produzione di oringhe è finita ad Ascoli, mentre quella di profilattici (100 milioni di pezzi l'anno) è stata affidata agli articoli per l'infanzia Mister Baby. La decisione di decentrare quest'ultima produzione ha portato però lo scorso 15 gennaio all'apertura delle procedure di mobilità per 30 lavoratori, 10 dei quali invidati. E i sindacati, non convinti dalle offerte dell'azienda, temono che la Lic intenda chiudere lo stabilimento. Oggi lavoratori e sindacati incontreranno i rappresentanti del Comune di Bologna e Casalecchio e della Provincia, per venerdì 17 febbraio è previsto poi un incontro in Confindustria. Contemporaneamente, la Hata-ico si fermerà quattro ore e i 1270 dipendenti accompagneranno la trattativa con un sit-in.



Roberto Carò

Federmecanica: '95 a gonfie vele, ma...

Metalmeccanici alla prova contratti

Federmecanica vede un '95 radioso. E prevede 25-30 mila posti di lavoro in più. Ma sulla contrattazione decentrata mette le mani avanti: «Solo nelle aziende che la consentono». Meno rosee le previsioni dei sindacati dei metalmeccanici che, proprio sui contratti di secondo livello, continuano oggi l'impegnativa discussione dei consigli unitari. Cominciano a disegnarsi le linee comuni per le diverse piattaforme che presto saranno presentate

ROMA. Sorde Federmecanica. Il '94 si è chiuso in netta ripresa rispetto al triennio buio '91-'93 e il '95 si prospetta per il meglio. Al punto che, si sbilancia il direttore generale Bruno Soresina, quest'anno l'industria metalmeccanica potrà dare lavoro per 25-30 mila nuovi posti. La produzione, dice l'indagine congiunturale degli imprenditori, sale, aumentano gli ordini, l'export svetta (più 21,3% nell'ultimo anno). Solo il 5% delle imprese è ancora timoroso e il 9% dichiara una cattiva o pessima situazione di liquidità (11% nel trimestre precedente, 19% un anno fa). Certo, dice Soresina, «occorre che il Governo si adoperi a riattivare la domanda interna, con infrastrutture, grandi opere e costruzioni da una parte e, dall'altra, con la riforma del mercato del lavoro». Ovvero, lavoro interinale, formazione, contratti a termine, part time. Tutto quanto la flessibilità. «Si fissa questo principio - dice infatti Soresina -, lasciando alle singole aziende la scelta dello strumento più adeguato». Intanto, non alla riduzione d'orario e mani avanti sulla contrattazione aziendale. «C'è un accordo che la prevede solo nelle aziende che la consentono ed i cui effetti economici saranno proiettati sul '96. Ovviamente i parametri di riferimento saranno redditività e produttività» è l'interpretazione di Federmecanica.

tanze ma che, con molte altre, sarà al centro della discussione dei «meta» ancora riuniti oggi. Intanto scherza il segretario della Uilm Luigi Angeletti, «se la festa ricomincia questa volta anche i lavoratori devono partecipare». Si partirà presto anche nei grandi gruppi (Fiat compresa) non è escluso, spiega Italia, che qui il premio di risultato possa assumere caratteristiche diverse a seconda degli stabilimenti. Comunque il salario aziendale sarà definito riferendolo a parametri «vicini» ai lavoratori e controllabili Parametri secondo Damiano, legati il meno possibile all'andamento economico e finanziario dell'azienda, per non correre il rischio di «una tantum» a scomparsa. Ancora, spiegano i metalmeccanici un fondo di previdenza della categoria potrà essere alimentato, oltre che da quote del Tir, anche da quote del salario aziendale. Ma come si potrà tenere insieme questa destinazione con la salvaguardia del potere d'acquisto dei lavoratori? Per ora è un quesito. Intanto, precisa Damiano, i fondi integrativi sono ancora sulla carta, comunque, semmai, solo una quota del salario aziendale sarà indizzata qui e poi l'adesione dei lavoratori a questa prassi sarà volontaria. Abbastanza decisa sembra la spinta a fare di questa tomada di contrattazione una partita in mano alle Rsu. Nell'elezione del nuovo organismo, per ora, Cgil, Cisl e Uil si considerano a metà strada: 372 mila lavoratori coinvolti, 8.253 rappresentanze elette. Per il loro funzionamento è al vaglio dei consigli unitari dei metalmeccanici anche una bozza di regolamento. L'obiettivo, comunque, è «contrattare prima di tutto programmi, criteri ed obiettivi e, sulla base di questi, la definizione dei risultati salariali e della condizione di lavoro». «Dobbiamo provarci sul serio - dice il segretario della Fiom piemontese Giorgio Cremaschi - il modello non può essere quello dell'88, un po' di soldi e poi tutti a casa. Siamo assistendo ad un degrado senza precedenti della condizione di lavoro. Vuoi un caso? La Zincocelere (Olivetti) mette un annuncio sul giornale, senza contrattare niente col sindacato assume part time per 12 ore sabato e domenica e 8 il venerdì notte... E anche per via di queste situazioni che dico che questa non è una partita da uffici studi, che davvero le Rsu devono avere un ruolo decisivo, mentre scontentiamo ancora inerte centralistiche nel rapporto con le controparti. La previdenza integrativa? Per ora dico solo molta, molta, molta prudenza» □ ER

Statali, il contratto non c'è I sindacati: «Accordo stravolto, non firmiamo»

Venti di tempesta sul pubblico impiego Cgil, Cisl e Uil statali annunciano che «sono venute meno le condizioni per firmare il contratto». Ma l'intervento delle burocrazie ministeriali non ipotizza solo questo testo, che era ad un passo dall'essere definitivo. Il neoministro Fratini tenta di «riparare» alle dichiarazioni sull'orario, ma le confederazioni sindacali confermano l'allarme Aran in difficoltà. Oggi giornata decisiva.

dei cittadini utenti. Ma aggiunge «la circolare sull'orario in corso di emanazione esplicita e analizza i contenuti delle relative disposizioni di legge della finanziaria '95 con l'osservanza delle prerogative e delle competenze contrattuali, dei principi dell'informazione e dell'esame congiunto, nonché delle attribuzioni e responsabilità dirigenziali». È pur vero ammettono i sindacati che una circolare ha meno «forza» di una direttiva, ma la sostanza non cambia. In più, sui tavoli dell'Aran fa capolino anche una copia del contratto degli Enti Locali (716mila dipendenti) pure questo è un testo già siglato che aspettava solo la firma «di ritorno» del governo, ma pare che ogni sua pagina sia segnata da inquietanti orecchiette e che addirittura ci sia un in ballo cinquanta pagine di «proposte di modifica». Quale sorte avranno questo testo e quello del parastato (70mila dipendenti)?

tegone, con dure azioni di lotta, è indispensabile. Mentre il sindacato fibrilla, nelle stanze di palazzo Vidoni c'è chi tenta un ridimensionamento: «Ma no, è tutto un equivoco. Questo atteggiamento del sindacato è incomprensibile. Il comunicato del ministro è chiaro, no? Ogni discussione si farà al tavolo della trattativa», si affanna il capo di gabinetto Catinella. Sarà, ma il clima è talmente poco sereno che arriva anche una dichiarazione congiunta delle confederazioni. Insieme, Alberto Grandi, Roberto Tittarelli ed Antonio Focciolo dicono: «Da tempo avevamo chiesto un incontro col ministro. L'incontro ci sarà oggi. Ma le dichiarazioni di Fratini non ci tranquillizzano. Il ministro dovrebbe evitare iniziative che, nel merito sono inefficaci e producono unicamente intralci alla definizione del contratto, compromettendo, per questo verso, l'attuazione della riforma. Oggi chiederemo certamente garanzie sugli orari. Ma sarebbe grave cominciare il nostro incontro senza prima la firma definitiva sul contratto degli statali. In campo, comunque, ci sono anche altri e pesanti ritardi. Chiederemo che il dipartimento della Funzione pubblica non ostacoli la definizione dei nuovi contratti, sovrapponendosi sia all'Aran, sia al sindacato, unici titolari della contrattazione». E oggi, tra la sede dell'Aran in via del Corso e quella di palazzo Vidoni, partita decisiva.

E sull'Aran il fantasma della Prima Repubblica

E, come se non bastasse, a rendere elettrica l'atmosfera del pubblico impiego, gira anche con insistenza la voce di un insediamento «non gradito» ai vertici dell'Aran. A sostituire Tiziano Treu alla presidenza dell'agenzia per la contrattazione, qualcuno vorrebbe Maurizio Sacconi, già sottosegretario alla Funzione pubblica mentre veniva varata la legge 23, periodo nel quale si distinse nel tentativo di un'interpretazione «decentralizzata» della nuova disciplina. «Socialista di ferro» (crusca) e infine del centrosinistra De Michelis prima, nell'entourage di Ferrara poi, Sacconi piacerebbe proprio peccato ai sindacati quanto ai membri del direttivo dell'Agenzia. Carlo Dell'Aringa (Cattolico di Milano), Gianfranco Rebora (Bocconi), Claudio De Martin (Luiss) e Paolo Panzani (Unione industriali di Torino) preferirebbero, probabilmente, cavarsela da soli. Meglio proprio individuando all'interno del direttivo la figura da investire delle responsabilità di «stringere», come dice la legge 23.

EMANUELA RISARI

ROMA. Venti di tempesta nel pubblico impiego. Il contratto degli statali non si firma, annunciano a sorpresa Cgil, Cisl e Uil di categoria. Scattano riunioni a tambur battente all'Aran, a palazzo Vidoni, nelle sedi sindacali. La durissima presa di posizione dei sindacati arriva proprio a poche ore da quella che doveva essere la firma definitiva del contratto degli statali (280mila dipendenti). Con il «piacere» di ritorno del governo, tutto avrebbe dovuto essere ormai a posto. Ritirare la firma da un accordo già siglato non è certamente una prassi usuale per il sindacato. Che è successo? «Le burocrazie ministeriali - dicono le categorie - vorrebbero stravolgere il testo dell'accordo siglato il 19 dicembre. Questo non consente all'Aran ed al sindacato di svolgere il loro ruolo contrattuale. Proponiamo agli organismi unitari un pacchetto

di azioni di lotta dopo quattro anni il contratto non può più aspettare». Tentativi di decisa. Eccoli gli annunci del neoministro Fratini su una «direttiva» che vincolerebbe i modelli d'orario delle amministrazioni pubbliche. Il contratto di Treu a ministro del Lavoro non sembra essere in grado di reggere l'ondata d'urto restauratrice delle burocrazie. Fratini si affretta a diramare un comunicato stampa l'intento, forse vuole essere «riparatore» il Governo - dice la nota - auspica la rapida conclusione dell'iter contrattuale, nel pieno rispetto di tutte le disposizioni che prevedono, in primo luogo la definizione nel contratto nazionale delle tipologie dell'orario di lavoro funzionali agli orari di servizio delle amministrazioni e alle esigenze

Part-time all'Ace di Termoli Lavoro solo nel week-end per dodici giovani... sognando l'assunzione

MILANO. Si allarga sempre di più l'assunzione part time di giovani da impiegare nei turni di sabato e domenica. stavolta questa forma di flessibilità viene adottata dalla Ace (Adriatica cavi elettronici) di Guglionesi nel comprensorio di Termoli (Campobasso) che con un contratto a termine di un anno ha assunto dodici giovani con ventotto ore settimanali. L'accordo prevede l'utilizzo dei neo assunti nei giornate di sabato e domenica, tradizionalmente destinate al riposo, con un trattamento economico di circa un milione al mese. Alla scadenza del contratto annuale i giovani potrebbero essere assunti a tempo indeterminato ma a condizione che nel frattempo venga completato il piano di espansione dello stabilimento. Le assunzioni part time hanno

incontrato in generale, il consenso dei diretti interessati ed anche del sindacato. «Ritengo positivo ed interessante questo accordo», dichiara il segretario regionale Cgil Gianfranco Principe. «Non siamo contro la flessibilità, purché sia contrattualmente sostenibile. Tuttavia, al di là di questo giudizio di carattere generale ritengo che si debba esaminare l'attuazione concreta dell'accordo. Il giudizio positivo dovrebbe essere molto critico qualora l'orario conferma una circostanza di cui siamo venuti a conoscenza solo ieri, e che stiamo verificando secondo cui ad uno di questi ragazzi sarebbe stato imposto un programma-orario di 24 ore su 24 con una pausa di sole 4 ore. Se fosse vero, saremmo di fronte ad un caso eclatante di inaccettabile sfruttamento».

A Bagnoli tensione alle stelle I delegati: «Se l'Ilva rifiuta il confronto a Napoli sarà guerra»

MILANO. Il consiglio di fabbrica dell'Ilva di Bagnoli chiede un incontro a breve con la direzione di gruppo e in seconda battuta con il vertice Iri e l'avvio immediato della bonifica dell'area da attuare impiegando i lavoratori di Bagnoli cost hanno dichiarato ieri i delegati che hanno convocato la stampa per spiegare la nuova fase di lotte dei «caschi gialli». L'obiettivo più immediato è l'incontro con la direzione aziendale che i delegati chiedono «entro questa settimana» così come del resto aveva promesso il prefetto Improta nei giorni scorsi «in cambio di un rallentamento della mobilitazione». Il clima si fa ogni giorno più aspro ed è fin troppo evidente che, qualora la promessa del prefetto non venisse onorata la tensione gli alta salirebbe ulteriormente.

mente di tono. «Se ancora una volta l'Ilva sarà lattante allora noi alzeremo il tiro», ha detto ieri Aldo Velo, Fiom per far capire che la rabbia e la disperazione stanno per varcare il limite della tollerabilità. «Non vogliamo diventare un problema di ordine pubblico, ma chiediamo che siano mantenuti gli impegni, così come facciamo noi». La prospettiva, tuttavia, volge al peggio. In questi giorni i lavoratori hanno intensificato i contatti con la città. «La battaglia aggirerà tutta Napoli, ed in città potrà scoppiare una polveriera». La vertenza vuole rendere chiare le manovre sull'area dopo la presentazione della variante al piano regolatore. I lavoratori chiedono che la ristrutturazione garantisca l'occupazione dei 570 addetti non pensionabili, ed apra nuove prospettive per i giovani.

Il Salvagente regala il libro del Condominio. Cento domande e altrettante risposte sui temi più ricorrenti del nostro vivere quotidiano. L'assemblea, l'amministratore, le quote millesimali, la ripartizione delle spese: una guida semplice ma rigorosa. E facile da consultare. In omaggio col giornale. IL SALVAGENTE. in edicola a 1.800 lire da Giovedì 9 Febbraio